

Massoth
9191



Carissimi Confratelli,

Coll'animò profondamente commosso vi partecipo la morte del nostro confratello, professo perpetuo

Chierico MASSOTH FILIPPO D'ANNI TRENTA avvenuta stamane alle ore 11,50.

Cadde gravemente malato di gastro-enterite nello scorso giugno, e fra un'alternativa di timori e speranze trascorse al letto due lunghi mesi, confortato ogni giorno dalla S.ta Messa e dalla S.ta Comunione e visitato più volte dal Rev.mo Sig. D. Albera, da varî Superiori Capitolari e dal Signor Ispettore. In questo frattempo il male si aggravò tanto che si credette doveroso amministrargli il S. Viatico e l'Estrema Unzione, come egli stesso aveva desiderato. Da agosto a settembre seguì un periodo tranquillo in cui parve riaversi: si levava da letto parecchie ore al giorno, si nutriva con buon risultato... e man mano acquistò tanta forza che pareva entrato in convalescenza. Allora, per consiglio del medico, si pensò di affrettargli la guarigione trasportandolo in un clima più adatto, e fu per circa un mese nella nostra Casa d'Ivrea.

Ma quel miglioramento era un'illusione: infatti qualche settimana dopo il male rincrudì più ostinato complicandosi con la pleurite e fu necessario ricondurlo a Valsalice per seguire le cure dei suoi primi dottori. Da questo momento il povero Confratello non ebbe più tregua col suo male; e, nonostante le più amorose sollecitudini, noi lo vedevamo con pena deperire insensibilmente: ma non avremmo creduto che la sua fine fosse così vicina.

Stamane il male precipitò siffattamente da vedercelo mancare quasi di sorpresa. Vi fu appena tempo di confessarlo, di amministrargli l'Estrema Unzione, di raccogliere intorno a lui Superiori e compagni e di recitargli le ultime preghiere dei moribondi: aveva fatto la S. Comunione poche ore prima. Moriva consci di sé fino all'ultimo respiro, con la più edificante rassegnazione, annuendo col capo e con lo sguardo alle giaculatorie che gli venivano di continuo suggerite.

Era nato a Lorsch (Assia-Germania) il 17 marzo 1884 e ben presto, compiuto il corso elementare, fu costretto dalla sua umile condizione di famiglia ad imparare un'arte: fece quindi il sarto, prima in paese e poi

nella città di Magonza, fino all'età di 22 anni. Ma l'indole sua buona e l'educazione cristiana ricevuta dai genitori lo disposero fortemente alla vita religiosa ed i suoi desideri ebbero felice compimento mercè la così detta Opera dei Figli di Maria, istituita dal Ven. D. Bosco, che egli venne provvidenzialmente a conoscere.

Subito, a 22 anni, cioè nel settembre del 1906, entrò come studente nella nostra Casa di Penango e vi stette fino alla fine del 1910, compiendo lodevolmente le prime quattro classi ginnasiali. Nell'anno scolastico 1910-1911 fece il suo Noviziato nella Casa di Lombriasco e negli anni seguenti 1911-1914 percorse, con felice esito, ad Ivrea ed a Valsalice, la V^a ginnasiale ed il corso filosofico. Fece i voti triennali a Lombriasco il 29 settembre 1911 ed i voti perpetui a Valsalice l'11 luglio 1914, per concessione straordinaria, durante il primo periodo della sua grave malattia.

* * *

Quanti lo conobbero, compagni e Superiori, ritrassero da lui edificanti esempi di osservanza religiosa. Era infatti profondamente pio, senza esagerazioni esteriori, ed esattissimo fino allo scrupolo: a qualcuno anzi pareva troppo rigido ed inflessibile, e lo era, da buon tedesco, ma solo davanti al dovere: a tempo e luogo del resto sapeva cedere ed essere compiacente ai gusti altrui. Amava il decoro della Chiesa e delle funzioni religiose e si adoperava con slancio per la buona riuscita delle solennità: ma dove più che mai spiccava forte e naturale la sua inclinazione era nello studio delle scienze ecclesiastiche e della Sacra Liturgia: in questa particolarmente era così versato che meritò l'ufficio di maestro fra i suoi compagni e lo disimpegnò con vera competenza e come una gradita missione per tutto l'anno, finchè cadde ammalato.

* * *

Debole, come fu sempre, di costituzione, non riuscì a superare le varie complicazioni della sua malattia e, dopo circa sei mesi di dolorose incertezze, dovette purtroppo soccombere.

La sua vita esemplare e la perfetta rassegnazione alla volontà di Dio, in mezzo alle sofferenze di sì lunga malattia, lo hanno certo reso meritevole del Paradiso: pure lo raccomando al vostro buon cuore ed ai suffragi prescritti dalle nostre Regole. — Pregate anche pel vostro

Torino-Valsalice, 2 dicembre 1914.

Aff.mo Confratello
SAC. GIOVANNI SEGALA
DIRETTORE.

11.i

G 3

Rev.mo Dirett. Spirit. Gen. Salesiani
Via Cottolengo, 32
Torino